

Descrizione del convegno / Conference rationale

Tradurre Figure / Translating Figurative Language, 12-14/12/2012

DESCRIZIONE

(scroll down or click for the English version)

Il convegno si propone di approfondire la traduzione interlinguistica del linguaggio figurato.

La resa del linguaggio figurato è una problematica che tocca da vicino tutti i traduttori, letterari e non solo, mettendo spesso in primo piano le difficoltà del processo di traduzione e il legame indissolubile tra lingua e cultura che questo processo deve rinegoziare. Metafore, similitudini, metonimie, sineddoci, iperboli, personificazioni sono figure retoriche che, lungi dall'essere di dominio esclusivo della letteratura, trovano in varie tipologie testuali una funzione stilistica e cognitiva importante. Basti pensare al ruolo delle metafore nei modelli scientifici, o ancora delle iperboli nei testi pubblicitari, delle metonimie nel linguaggio giornalistico o di metafore e similitudini nei discorsi politici e nei testi turistici. Si tratta di figure che, oltre alla funzione estetica di ravvivare il discorso con la loro forza icastica, permettono di elaborare nuovi concetti attraverso analogie con termini concreti e/o conosciuti e di stabilire un rapporto privilegiato tra emittente e destinatario, facendo leva su un terreno condiviso di riferimenti linguistico-culturali. Lo stesso si può dire per quella che Halliday (1985; 1994) denomina "metafora grammaticale", che coinvolge non solo il livello lessicale della lingua, ma anche quello strutturale, livello al quale i significati possono essere espressi in modo atipico, o, appunto, metaforico.

Tradurre figure implica spesso tradurre la cultura che l'ha prodotta, se si pensa che ogni lingua-cultura vive delle sue immagini (Weinrich parlava di *Bildfeld*) e che queste sono tutt'altro che universali. Lakoff e Johnson (1980) inoltre hanno dimostrato in maniera convincente che le metafore delle nostre lingue sono spesso il riflesso di una struttura mentale più profonda di tipo analogico, che ci permette di conoscere e definire il mondo che ci circonda in rapporto a ciò che conosciamo meglio.

È proprio questo condensato di fattori linguistici e culturali racchiuso nella figura a imporre uno sforzo particolare di rielaborazione nel passaggio da una lingua all'altra, tanto da far parlare di "casi limite" nella letteratura del settore, se non di "intraducibilità" tout court (Dagut 1976; Broeck 1981). Il traduttore ha il compito, non sempre facile, di adattare la "concezione del mondo" che ha prodotto queste figure agli orizzonti e alle aspettative della cultura d'arrivo, e di farlo mantenendo quel connubio di leggerezza e forza che è prerogativa di queste figure.

Questo implica molto spesso dover stabilire una priorità tra le funzioni che le immagini assolvono e le associazioni che riescono ad attivare nel lettore, in modo da poter decidere quali privilegiare nei casi, tutt'altro che rari, di non corrispondenza tra le due lingue-culture coinvolte nel processo di traduzione. Si pensi per esempio alla difficoltà di rendere le forme idiomatiche o le catacresi

di un'altra lingua – metafore un tempo originali e ormai più o meno spente, poiché entrate nell'uso comune – allorché vengono riattivate in determinati contesti poetici o ludici, come avviene abbastanza spesso nel linguaggio letterario o in quello pubblicitario e giornalistico.

Il convegno è aperto a tutte le possibili coppie linguistiche e a molteplici approcci alla problematica: approcci linguistici e/o letterari, cognitivi e/o stilistici, interdisciplinari, basati su *corpora*, ecc. Sono ugualmente benvenute proposte che analizzino la resa del linguaggio figurato da parte dei software di traduzione assistita e di traduzione automatica (di tipo statistico). Si incoraggiano sia approcci teorici alla questione, sia analisi di *case-studies*, che vertano sulla traduzione di diversi registri/generi testuali: dalla letteratura alla politica, dalla pubblicità alla scienza, dalle barzellette ai film e così via. Si segnala che, pur non escludendoli in linea di principio, si sconsigliano studi sulla traduzione dell'ironia, poiché si è constatato che possono facilmente discostarsi dal tema centrale di queste giornate.

La pubblicazione di un volume con una selezione (*peer-reviewed*) di contributi in inglese e italiano è prevista per la fine del 2013. La scelta dei contributi sarà effettuata dal comitato scientifico, previa lettura e referaggio dei testi ricevuti. La pubblicazione (a cura di Donna R. Miller e Enrico Monti) avverrà in formato digitale sui *Quaderni del Ceslic* (piattaforma *AMS Acta*) e quindi, a seguire, anche in formato cartaceo. Si auspica che il volume che ne risulterà, nella sua compenetrazione di studi teorici e applicati, possa rappresentare un contributo importante alla ricerca accademica in questo settore, in assenza di un volume specifico sull'argomento.

CONFERENCE RATIONALE – Translating Figurative Language

The conference aims at investigating issues related to the interlingual translation of figurative language.

Figurative language can be said to foreground the complexities of the translation process, as well as the strong link between language and culture that this process has to renegotiate. Metaphors, similes, metonyms, synecdoche, hyperboles and personifications are figures of speech which, far from being peculiar to literary discourse, have stylistic and cognitive functions in different types of discourse. We need only think of the importance of metaphor in scientific models, of hyperbole in advertising, metonymy in journalism, simile and metaphor in political speeches and touristic texts. Besides making different types of discourse livelier and more expressive, these figures of speech allow us to elaborate new concepts by creating analogies with concrete or known terms. They are also able to forge a privileged relationship between addresser and addressee, based on their shared background of linguistic and cultural references. On a structural level, the same thing can be said for what Halliday (1985; 1994) defines as “grammatical metaphor”, which transposes the metaphorical process to the structural level, where meanings are often expressed in less-congruent, i.e. metaphorical, ways.

Translating figurative language invariably implies translating the culture which produced that language, if we allow that any language-culture lives by its

metaphors (*Bildfeld* in Weinrich's terms) and that those metaphors are far from being universal. Lakoff and Johnson (1980) convincingly argue that our linguistic metaphors are often the byproduct of a deeper analogical mental structure, which allows us to know and define the world around us in terms of what we know better.

It is precisely this density of linguistic and cultural factors in figurative language which proves so challenging in the passage from one language to another: it is not by chance that some scholars (Dagut 1976; Broeck 1981) locate figurative language at the limits of translatability, if not beyond. Translators have the task of adapting the world-view which has produced these instances of figurative language into the cultural paradigm and thus beliefs and values of the target-culture, and to do so while preserving that combination of force and levity which is a prerogative of figurative language.

This of course implies that the translator has first to establish priorities among the different functions that figurative language plays in the source text, and the associations that such images can activate in the mind of the reader. This must be done before choosing which of these to privilege in the not-so-rare cases of asymmetry between the two language-cultures involved. One may think for example of the difficulty of translating the catachreses of one language – metaphors once original and now more or less dormant as they have become part of everyday language – once they are re-activated in some specific poetic or ludic context, as quite often happens in literature, as well as, for instance, in journalism and advertising.

The conference is open to all language pairs and to various approaches to the issue: be they linguistic and/or literary, cognitive and/or stylistic, interdisciplinary, corpus-based, etc. Proposals dealing with statistical translation software and/or translation memories are also of interest. We welcome theoretical and/or case studies, focusing on the translation of different registers/ genres: from literature to politics, from advertising to science, from jokes to films, and so on. Please note that, while not excluding them in principle, we do warn against papers focusing on the translation of irony *per se*, as we have already seen they risk sidestepping the topic of the conference.

A volume including a peer-reviewed selection of articles (in English and Italian) will be published in 2013. The selection and reviewing process will be handled by the scientific committee of the conference. The book, edited by Donna R. Miller and Enrico Monti, will be published online in the collection *Quaderni del Ceslic* (*AMS Acta – Università di Bologna*), and a paper version is scheduled to follow in 2014. We hope that the conference and the volume coming out of it will offer an important contribution to a domain in translation studies which is still awaiting systematic exploration.